

Un enorme fardello di dolore

Scritto da Pierluigi Serra

Lunedì 19 Novembre 2012 00:00



Carissimo Direttore, ti scrivo chiedendoti di pubblicare la lettera che il nuovo Sindaco di Lampedusa ha scritto per stigmatizzare il fenomeno, oramai epocale, dell'immigrazione clandestina che drammaticamente si infrange con tutto il suo carico emotivo sull'isola di Lampedusa. E' da moltissimi anni, più di 10, che a bordo degli elicotteri della Guardia di Finanza, pattuglio il mare tra Lampedusa e l'Africa. In tutti questi anni sono state salvate migliaia e migliaia di vite umane ma altrettanti corpi sono stati recuperati e molti altri non sono stati mai ritrovati.

La lettera, a mio modo di vedere, serve a far capire all'opinione pubblica quello che i lampedusani vivono e che spesso non traspare dai passaggi delle notizie sui media, spesso tutto questo sembra lontanissimo da noi...ma di fatto Lampedusa è lontanissima!

La lettera di Giusi Nicolini, Sindaco di Lampedusa

"Sono il nuovo Sindaco delle isole di Lampedusa e di Linosa. Eletta a maggio, al 3 di novembre mi sono stati consegnati già 21 cadaveri di persone annegate mentre tentavano di raggiungere Lampedusa e questa per me è una cosa insopportabile. Per Lampedusa è un enorme fardello di dolore.

Abbiamo dovuto chiedere aiuto attraverso la Prefettura ai Sindaci della provincia per poter dare una dignitosa sepoltura alle ultime 11 salme, perché il Comune non aveva più loculi disponibili. Ne faremo altri, ma rivolgo a tutti una domanda: quanto deve essere grande il cimitero della mia isola? Non riesco a comprendere come una simile tragedia possa essere considerata normale, come si possa rimuovere dalla vita quotidiana l'idea, per esempio, che 11 persone, tra cui 8 giovanissime donne e due ragazzini di 11 e 13 anni, possano morire tutti insieme, come sabato scorso, durante un viaggio che avrebbe dovuto essere per loro l'inizio di una nuova vita. Ne sono stati salvati 76 ma erano in 115, il numero dei morti è sempre di gran lunga superiore al numero dei corpi che il mare restituisce. Sono indignata dall'assuefazione che sembra avere contagiato tutti, sono scandalizzata dal silenzio dell'Europa che ha appena ricevuto il Nobel della Pace e che tace di fronte ad una strage che ha i numeri di una vera e propria guerra. Sono sempre più convinta che la politica europea sull'immigrazione consideri questo tributo di vite umane un modo per calmierare i flussi, se non un deterrente. Ma se per queste persone il viaggio sui barconi è tuttora l'unica possibilità di sperare, io credo che la loro morte in mare debba essere per l'Europa motivo di vergogna e disonore. In tutta questa tristissima pagina di storia che stiamo tutti scrivendo, l'unico motivo di orgoglio ce lo offrono quotidianamente gli uomini dello Stato italiano che salvano vite umane a 140 miglia da Lampedusa, mentre chi era a sole 30 miglia dai naufraghi, come è successo sabato scorso, ed avrebbe dovuto accorrere

Un enorme fardello di dolore

Scritto da Pierluigi Serra

Lunedì 19 Novembre 2012 00:00

con le velocissime motovedette che il nostro precedente governo ha regalato a Gheddafi, ha invece ignorato la loro richiesta di aiuto. Quelle motovedette vengono però efficacemente utilizzate per sequestrare i nostri pescherecci, anche quando pescano al di fuori delle acque territoriali libiche. Tutti devono sapere che è Lampedusa, con i suoi abitanti, con le forze preposte al soccorso e all'accoglienza, che dà dignità di esseri umane a queste persone, che dà dignità al nostro Paese e all'Europa intera. Allora, se questi morti sono soltanto nostri, allora io voglio ricevere i telegrammi di condoglianze dopo ogni annegato che mi viene consegnato. Come se avesse la pelle bianca, come se fosse un figlio nostro annegato durante una vacanza".

Giusi Nicolini, Sindaco di Lampedusa